

Incontri tra i partiti su iniziativa del PCI

Per la Regione confronto sul quadro politico e il programma

Mantenere aperta la prospettiva di una soluzione maggioritaria - Presa di posizione delle organizzazioni contadine per il superamento della crisi

Lite tra due assessori per i centri sportivi

Si sviluppa l'iniziativa del PCI sulla crisi regionale. Dopo gli incontri bilaterali promossi nei giorni scorsi, ieri nella sede del comitato regionale comunista ha avuto l'incarico di «cinque» che era stato richiesto dal nostro partito per verificare le forze democratiche e le prospettive di soluzione della crisi.

Al termine della riunione, il comitato regionale ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che il PCI, il PSDI e il PRI hanno deciso di verificare e approfondire in tempi brevi il grado di compatibilità dei reciproci punti di vista per dare alla Regione un governo stabile ed efficiente di fronte alla drammaticità della situazione economico-sociale. Contestualmente — informa ancora il comunicato — le forze politiche procederanno alla verifica di un accordo di compatibilità dei punti programmatici sulla base del programma di settembre e della prima annualità del piano di sviluppo. L'iniziativa comunista, che si sviluppa anche tra le masse con una serie di incontri di quartiere, è di natura politica e non tecnica, e non lacera il tessuto delle convergenze politiche e programmatiche e a mantenere aperta la prospettiva di una soluzione maggioritaria per la Regione. Nel consiglio regionale, infatti, la situazione è tale perché la giunta di sinistra sarebbe minoritaria. Anche per questo motivo i comunisti sono convinti che non esistono, allo stato di fatti, alternative alla linea delle grandi intese.

Al centro del confronto resta il problema di per tutti i partiti si pone dall'inizio della crisi: perché il processo di convergenza, che ha già conosciuto una serie di arresti, non sia lacerato in modo definitivo, è necessario che tutte le forze politiche si impegnino a superare la situazione meno rigida, a ragionare con realismo, abbandonando le posizioni pregiudiziali, operando per estendere i margini della trattativa. Il PCI, per quanto lo riguarda, si muove su questa linea e rispetta alle altre forze democratiche non pregiudiziali. Pur ritenendo inadeguata ogni soluzione che non veda i comunisti nel governo della Regione, il PCI vorrebbe uno sbocco rapido e positivo, il nostro partito non fa di questa sua posizione un punto di pregiudiziale.

Quando si discute di questo che dall'apertura della crisi in poi, ha continuato sostanzialmente a riproporre la sua teoria dell'astensione, che non ha mai fatto un passo verso la maggioranza e opposizione. Perché si facciano passi avanti, dunque, questo partito deve rinunciare a posizioni pregiudiziali che tendano a negare al PCI il riconoscimento di forza democratica e di governo.

Al PSI che è uscito dal congresso regionale non smentendo la linea delle grandi intese, si pone il problema di assumere una posizione che faccia avanzare il processo di convergenza.

In sostanza, ogni partito, è vero, ha la sua strategia. La nostra, è quella del compromesso storico, il PSI ha quella dell'alternativa (ed esse non sono incompatibili). La DC, dal canto suo, parla di «allargamento dell'area democratica», il PSDI e il PRI si muovono sulla linea dell'affermazione della loro funzione nell'«area laica». Il punto che si pone a tutti allora, di fronte all'urgenza di trovare una soluzione, è quello di trovare il grado di compatibilità non solo e non tanto tra le diverse strategie, ma tra le posizioni concrete e immediate in riferimento alla gravità della situazione.

Un fatto positivo è già all'attivo: la conferma del programma, ribadita anche dall'incontro di ieri. Accanto a questo, però, si pone anche la questione di una soluzione diversa, nuova e più efficiente, del programma stesso e di come il problema non si ripresenti puramente e semplicemente al quadro politico definito dagli accordi di settembre, ma di compiere un netto passo in avanti. In questo senso il PCI — lo ha affermato il compagno Ciofi nell'intervista a «Paese Sera» di giovedì 26 — è disposto a farsi carico delle esigenze poste dal PSI.

In primo piano, comunque, è sempre la situazione socio-economica e le prospettive. In questi giorni i sindacati, numerosi Comuni e organizzazioni di massa hanno preso posizione contro il programma di settembre e per la soluzione politica. L'altro giorno si sono espressi in favore del compromesso storico otto comuni della zona di Colferro. Ieri si sono pronunciati le organizzazioni contadine.

Proseguono nella regione le iniziative indette dal PCI. Oggi avranno luogo una manifestazione a Palombara, alle 18.30, con il compagno Imbelle, e sei assemblee (a Orino, con la compagna Colombi, a Toffa alle 17.30 con il compagno Bietti alle 17.30 con Fressosi, a Trevi alle 18 con De Santis, a Montopoli alle 19 con Angeletti e a Tesevano alle 19.30 con Mazzetti).



Grande folla al Palasport per il Cile

Una appassionata manifestazione di solidarietà, in uno spettacolo durato fino a tarda notte, è il contributo che è stata aperta dalle canzoni di lotta del «Canzoniere Internazionale». Sul palco a presentare gli artisti erano Gian Maria Volonte, Nanni Loy, Mario Valdomarin. Con loro erano numerosi altri attori tra cui Marcello Mastroianni, mentre nella platea si trovavano moltissimi uomini della cultura, rappresentanti delle forze politiche democratiche che avevano aderito alla manifestazione.

E' stato, quello di ieri, come ha ricordato Luigi Macario, a nome delle organizzazioni sindacali, un altro importante momento della mobilitazione forte e compatta del popolo italiano a fianco di tutti i quanti in Cile lottano contro la giunta fascista di Pinochet. Il grande e attento pubblico è esploso in un caloroso applauso quando sul palco sono saliti l'attore cileno Marcelo Roma, rimbalzo fino a due mesi fa nelle carceri fasciste del suo paese, e Fernando Castillo Velasco, ex rettore dell'università cattolica di Santiago e il musicista Sergio Ortega, che hanno portato la loro testimonianza sulla brutale repressione instaurata in Cile.

La grande manifestazione si è conclusa a tarda notte (dopo che sul palco si erano alternati Giovanni Marini, Paolo Bonolis, Roberto D'Angelo, Ernesto Bassignani, i Pierroti Lunare, il complesso di Tony Esposito, il coro dell'accademia di S. Cecilia e i solisti Aquilano) delle canzoni degli anni 70, mani salutate da un caloroso applauso e dagli slogan scanditi in coro da tutto il pubblico.

Nella foto: un aspetto del pubblico che gronda le lacrime e la platea del Palasport nel corso della manifestazione per il Cile.

Forse è scaturito da un falso allarme il drammatico assedio al Salarzo

È STATA SOLO LA POLIZIA A SPARARE L'ALTRA NOTTE ALL'AMBASCIATA EGIZIANA

Nuovo sopralluogo ieri mattina nel parco della sede diplomatica: raccolti trenta bossoli, tutti appartenenti alle armi in dotazione a PS e CC - Lunghe ore di ballute con tiratori scelti e cani poliziotto per scovare i presunti terroristi attentatori

All'hotel Leonardo da Vinci

Oggi dibattito sulla riforma giudiziaria

Torrà le conclusioni il compagno Pietro Ingrao

Si aprirà questa mattina alle 9.30 nella sala consiliare dell'hotel Leonardo da Vinci, in via de' Gracchi 324, il primo convegno regionale del Lazio sulla riforma del Parlamento giudiziario, presieduto dal compagno Pietro Ingrao, deputato del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. I lavori inizieranno con una relazione introduttiva dell'onorevole Franco Coccia.

Proseguiranno quindi con le relazioni dell'avv. Francesco Fabbri (il giudice per concorso, criteri di selezione, addebiamento professionale, criteri per l'assegnazione alle diverse funzioni, specializzazione, mobilità, retribuzione); del dott. Mario Battagliani (responsabilità civile e disciplinare del giudice); del dott. Franco Nanni (il giudice elettivo); dell'avv. Franco Luberti (il giudice di primo grado, d'Appello, la Cassazione); del dott. Dino Greco (la partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia); dell'on. Lucio Iuzzato (Pubblico ministero); dell'avv. Giuseppe Zupo (La Corte d'Assise); del dott. Giovanni Placco (Organizzazione, funzionamento e direzione degli uffici giudiziari).

Le sedute di ogni pomeriggio e di donattina saranno dedicate al dibattito. Le conclusioni saranno tratte dal compagno on. Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, e presidente del Centro.

Forse è stato provocato da un falso allarme il drammatico assedio di poliziotti e carabinieri intorno all'ambasciata d'Egitto, che ha gettato nello scompiglio per una nottata l'intero quartiere Salarzo: dei presunti terroristi segnalati dalla pattuglia di guardia all'interno del parco che era stato di guardia notturna, infatti, non è stata trovata la minima traccia. I funzionari dell'ufficio politico della questura che, mentre erano in servizio, le prime ballate — ritenute di avere sventato un attentato contro l'ambasciata — poco prima dell'alba hanno fatto respingere le ricerche: ormai non c'era più alcuna speranza di catturare i presunti terroristi.

La convinzione che si è trattata di un errore degli agenti che erano di guardia presso l'ambasciata, è maturata infine dopo un sopralluogo compiuto nel parco dell'ambasciata alla luce del giorno. Gli investigatori hanno raccolto una trentina di bossoli, tutti appartenenti ad armi in dotazione alle forze di polizia. Nessuno di essi, quindi, ha mai sparato l'altra sera presso l'ambasciata d'Egitto.

Tutto è incominciato poco prima delle 23.30 dell'altra sera. Nella sede diplomatica c'erano soltanto alcuni funzionari, poiché l'ambasciatore ne abita nella sua residenza in via Nomentana. Uno dei funzionari di guardia del parco recintato ad un tratto ha sentito un fruscio tra gli alberi, ed ha avuto l'impressione di vedere delle ombre: immediatamente si è gettato a terra ed ha sparato una raffica di mitra. E' stato dato l'allarme alla sala operativa della questura, che entro pochi minuti sono piombate sul posto decine e decine di autotardi della polizia e dei carabinieri, con tiratori scelti, cani poliziotto e elicotteri. Gli agenti di guardia hanno riferito ai superiori che mentre giungevano i rinforzi avevano sentito il rumore di una granata che proveniva dal bosco. Si è così diffusa la prima versione dei fatti, rivelata poi fasulla: «Una banda di terroristi è riuscita all'interno del parco dell'ambasciata».

Il territorio della sede diplomatica confina con via Salaria, con via Panama, con il parco di viale dell'Industria e con un vasto appezzamento incolto di proprietà dei Savoia. E' stato circondato da un centinaio di poliziotti, di cui alcuni erano staccati dal parco di viale dell'Industria.

Intanto continuavano a giungere rinforzi anche allo esterno, ed in breve l'intero quartiere era circondato da un piccolo assedio di agenti che perlustravano le strade con i cani poliziotto ed i mitra in pugno. Il traffico attorno al parco era stato interdetto e, verso mezzanotte, tutti intorno è venuto caotico poiché erano state bloccate con posti di blocco le strade che conducono sulla via Salaria all'altezza dell'ingresso dell'ambasciata. Dopo il crepuscolo delle prime raffiche di mitra sparate dalla polizia, è incominciato un susseguirsi incessante di aeree, un via via continuo di funzionari dell'Antiterrorismo, ufficiali dei carabinieri e della polizia, spostamento di truppe molto confuso.

Per diverse ore, c'è stato un clima di acuta tensione. Molti cittadini che si trovavano a passare nei pressi dell'ambasciata sono stati fermati ed identificati. A qualcuno è anche capitato di vedere un elicottero che si è mosso da un «volante» della polizia soltanto per aver imboccato una strada che si divideva in due, una delle quali conduce al recinto della sede diplomatica.

Il lungo assedio è finito soltanto poco prima dell'alba, quando tutte le pattuglie hanno abbandonato la zona senza aver trovato traccia dei terroristi.

Ieri, mattina 26, è stato investigato sui toni tornati nel parco dell'ambasciata per compiere un attento sopralluogo alla luce del giorno. C'erano il dirigente dell'ufficio politico della questura, Imbrota, il capo dell'Antiterrorismo per il Lazio, Mose, e il dirigente del commissariato «Vesuvio», Scali. Il parco è stato ispezionato nuovamente palmo per palmo, ma non si è trovato altro che i bossoli dei colpi sparati dalla polizia. Si è così avuta la conferma che è scaturito da un errore di valutazione della pattuglia che era di guardia presso l'ambasciata, anche se non si può escludere del tutto che nel parco fossero entrati, dezi intrusi. Nessuno, comunque, ha mai attaccato la polizia a raffiche di mitra, come si era detto in un primo momento. L'ipotesi di un attentato contro la sede dell'ambasciatore, inoltre, appare per ora del tutto infondata anche perché l'uomo diplomatico a quest'ora non si trovava nella sede, ed era in procinto di recarsi.

A titolo precauzionale, comunque, i servizi di sorveglianza intorno all'ambasciata d'Egitto sono stati rafforzati.

Combattiva partecipazione di lavoratori alle manifestazioni di zona a Colferro e a Rieti

Migliaia in piazza per l'occupazione

Piena adesione allo sciopero - A Colferro il comizio di Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro di Roma - Minaccia di licenziamento per 50 dipendenti della Italcementi - Al centro delle richieste l'attuazione di nuovi insediamenti produttivi previsti dall'accordo con la SNIA



Un aspetto della combattiva manifestazione di ieri a Colferro

Lo sciopero dei lavoratori della SNIA Viscoia ha raggiunto con la SNIA di Rieti la massima estensione. Ieri la combattiva manifestazione che si è svolta a Colferro, nel corso dello sciopero nazionale, è stata l'occasione per la richiesta di una politica economica e di investimenti produttivi.

Per lo sciopero complessivo della zona è necessario attuare al più presto le leggi regionali sulle comunità montane e le unità locali socio-sanitarie, il rilancio dell'agricoltura attraverso la realizzazione dei piani di zona, lo sviluppo della zootecnica, il rimboschimento, la trasformazione dei prodotti agricoli, ed un piano straordinario per risolvere il drammatico problema idrico.

Sottolineando l'importanza e la riuscita della giornata di lotta di ieri, il compagno Canullo ha ribadito l'importanza del problema idrico, e ha invitato i lavoratori a continuare la lotta e a non abbassare la guardia.

Un certo si è mosso da piazza della Stazione ad ha raggiunto il Comune dove si è svolto un comizio nel quale è intervenuto Massimo Vioti, segretario della camera del lavoro di Rieti, e Giovanni Rossi, del consiglio di fabbrica della SNIA Viscoia. Massimo Vioti nel suo discorso ha sottolineato l'importanza della riuscita dello sciopero, dimostrata dalla partecipazione dei lavoratori alla manifestazione.

La giornata di lotta di ieri, che ha visto la partecipazione di lavoratori dell'industria, anche quelli dell'agricoltura, del commercio e della scuola, è stata una grande vittoria per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nella zona.

Al centro delle richieste, l'attuazione e l'anticipazione dei nuovi insediamenti produttivi, previsti dall'accordo raggiunto con la SNIA di Rieti, la difesa e l'ampliamento dei livelli di occupazione alla Italcementi di Colferro, il superamento dei capilli delle fabbriche SNIA e Italcementi, e il rilancio dell'industria popolare.

Per lo sciopero complessivo della zona è necessario attuare al più presto le leggi regionali sulle comunità montane e le unità locali socio-sanitarie, il rilancio dell'agricoltura attraverso la realizzazione dei piani di zona, lo sviluppo della zootecnica, il rimboschimento, la trasformazione dei prodotti agricoli, ed un piano straordinario per risolvere il drammatico problema idrico.

Sottolineando l'importanza e la riuscita della giornata di lotta di ieri, il compagno Canullo ha ribadito l'importanza del problema idrico, e ha invitato i lavoratori a continuare la lotta e a non abbassare la guardia.

Un certo si è mosso da piazza della Stazione ad ha raggiunto il Comune dove si è svolto un comizio nel quale è intervenuto Massimo Vioti, segretario della camera del lavoro di Rieti, e Giovanni Rossi, del consiglio di fabbrica della SNIA Viscoia. Massimo Vioti nel suo discorso ha sottolineato l'importanza della riuscita dello sciopero, dimostrata dalla partecipazione dei lavoratori alla manifestazione.

Affetta da un grave disturbo cardiaco aveva bisogno di un «pace maker»

Ha aspettato quaranta giorni per essere operata al cuore

Una donna di 50 anni ricoverata al San Filippo Neri - Una malattia dell'economista ha impedito per oltre un mese l'effettuazione dell'intervento - Verranno portati avanti accertamenti in un'inchiesta aperta dagli Ospedali Riuniti

Ha dovuto aspettare quaranta giorni una donna di cinquant'anni affetta da gravi disturbi cardiaci, per ottenere che le venisse applicato un «pace maker», l'apparecchio elettronico che facilita il funzionamento del cuore. Profondamente affetta dal dramma, la donna non ha mai smesso di pensare che avrebbe potuto sopravvivere con una tragedia se non fosse intervenuto il consigliere comunista degli Ospedali Riuniti — è stata Maria Giuseppina Martino, casalinga sposata con Giuseppe Bartoli, 40 anni, edile disoccupato, e madre di 5 figli.

La donna viene ricoverata il 30 dicembre scorso al San Filippo Neri — l'ospedale di Monte Mario — per via di alcuni allarmi: sbalzi di pressione, vertigini, svenimenti. E' la prima diagnosi. Rimane per quindici giorni in osservazione, prima che i sanitari del nosocomio si decidano a correggere questo primo parere, diagnosticando il «blocco atrio-ventricolare», una grave malattia del cuore, che può essere fermata solo con l'applicazione del «pace maker».

Ma l'apparecchio elettronico non è disponibile, l'economista del San Filippo è malata, e nessuno può firmare l'autorizzazione che spetta al direttore, mentre le condizioni della donna appaiono sempre più preoccupanti.

Alle proteste del marito, la direzione dell'ospedale risponde di soltanto che occorre pazienza. Qualche giorno fa il signor Bartoli decide di segnalare la drammatica situazione al consiglio di amministrazione. E' il consigliere Giorgio Fusco che denuncia l'episodio, e chiede che gli Ospedali Riuniti mandino promotori di un'inchiesta. Degli accertamenti viene incaricato il sovrintendente sanitario, professor Massari.

L'indagine, ancora in corso (dovrà stabilire di chi siano le responsabilità della grave vicenda), ha consentito tuttavia che l'altra giorno, la signora Martino fosse finalmente operata, e che le fosse applicato il «pace maker».

Non avrebbe mai ricevuto i fondi che l'assessore sostiene di aver inviato

Si dimette il presidente degli Ospedali Riuniti

I finanziamenti dovrebbero servire a potenziare le strutture di un reparto del San Camillo - Presa di posizione del consiglio di amministrazione Schiarita nella vicenda della applicazione della legge sul tempo pieno

Si è dimesso il presidente degli Ospedali Riuniti, professor D'Angelo, detto da 20 giorni. La decisione è stata originata da contrasti sorti tra il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero e la giunta regionale, in merito ad alcuni finanziamenti per il rafforzamento delle strutture sanitarie del San Camillo. La giunta sostiene infatti che questi fondi sono stati già inviati, mentre i responsabili degli Ospedali riuniti affermano di non averli ricevuti.

La vicenda è iniziata martedì mattina, quando il primo vice presidente del consiglio di amministrazione del San Camillo, professor Chidichimo, ha spedito un telegramma al presidente della giunta regionale, Palleschi, per protestare contro l'insufficienza delle apparecchiature sanitarie del suo podigino. Palleschi, da parte sua, ha immediatamente inviato al professor D'Angelo, direttore del San Camillo, d'intesa con l'assessore alla sanità, Maria Neri, il seguente telegramma: «Ancora non risolta questione settore Chidichimo al San Camillo, vi ordiniamo di provvedere immediatamente con mezzi finanziari a inviarci. Altrimenti diamo assunzione telefonica». La reazione di D'Angelo è stata la presentazione delle dimissioni.

Il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, nella seduta di ieri sera, ha invitato il presidente a recedere dalla sua decisione, ed ha approvato all'unanimità un documento nel quale si afferma che «che il grave intervento del presidente della giunta regionale e dell'assessore alla sanità, in ordine a presunti ritardi nella fornitura di materiale sanitario, è reso più rilevante dalla affermazione non vera, che ad essa si sarebbe dovuto provvedere con mezzi finanziari già inviati».

La nota prosegue elencando una serie di obiettivi immediati, sui quali il consiglio deve lavorare in uno spirito di unità. Il documento è stato approvato alla unanimità da tutti i gruppi democratici.

Sempre ieri, la commissione sanità della Regione, presieduta dal compagno Ranzi, si è riunita per discutere i punti relativi all'applicazione della legge sul tempo pieno.

Il PCI sollecita una seria regolamentazione delle affissioni

La necessità di una regolamentazione seria delle affissioni che eviti gli abusi cui spesso si assiste è sottolineata in una dichiarazione di Giuliano Prasca, consigliere comunale del PCI.

«Questi provvedimenti — ha detto Prasca — devono sollecitare trovare un serio avvio da parte della amministrazione comunale».

La richiesta avanzata dal gruppo comunista nella competente commissione consiliare per avere una disciplina delle affissioni non soltanto nel centro storico, ma in tutta la città, pone con urgenza da un lato il problema dell'urbano e della tutela delle zone di valore artistico e paesaggistico, e dall'altro la pratica situazione di quanto già contenuto nel regolamento per le affissioni e la pubblicità.

«In particolare il gruppo comunista — ha continuato Prasca — ha richiesto che siano fissati determinati spazi per la pubblicità dei partiti e delle associazioni politiche, sindacali, culturali al fine di garantire una permanente informazione per lo sviluppo della partecipazione alla vita democratica della città, nonché nuove particolari condizioni rispetto alle speciali tariffe già previste dal regolamento».

«La ripresa dell'abusivismo che spesso deturpa la nostra città non può rimanere incontrollata e richiede da parte dell'amministrazione comunale una tempestiva e seria regolamentazione dell'attività impegnando le forze democratiche».

«L'attuazione di spazi fissi nei quartieri della città deve rappresentare il primo concreto impegno della giunta per affrontare seriamente la lotta all'abusivismo nel rispetto della rete urbana garantendo così la rigorosa regolamentazione della pubblicità nella città».